

LA REPLICA

«Noi nullafacenti? Da tempo chiediamo di essere valutati»

ROMA - Che c'entrano i ricercatori fannulloni con la manovra finanziaria? A prendere le distanze, dopo le parole del rettore della Sapienza, Luigi Frati pubblicate ieri sul Messaggero on line, è la Rete 29 Aprile dei ricercatori italiani che «ritiene inaccettabile e fuorviante individuare in alcuni ricercatori "fannulloni" all'interno dell'Università italiana (e della Sapienza in particolare) la responsabilità e la causa dei recenti disegni di legge e provvedimenti governativi volti allo smantellamento dell'Università pubblica e spera si tratti di un fraintendimento. Si tratterebbe, altrimenti, di un atto



che darebbe bene il senso del profondo imbarazzo in cui i vertici dell'università italiana sono caduti, messi a confronto tra la pratica consuetudinaria di utilizzare i ricercatori come un'utile forza lavoro per dilatare corsi di laurea e insegnamenti, e la lettera della legge che prevede per i ricercatori solo attività di di-

dattica integrativa dei corsi principali».

In particolare i rettori dovrebbero sapere: «che i ricercatori vogliono che la loro attività venga valutata e hanno posto questo punto tra quelli qualificanti del loro pacchetto di proposte; che non è colpa dei ricercatori se una nuova procedura di valutazione, dopo tormentata gestazione, ha preso il via solo da quest'anno in tutto il territorio italiano e non è prevedibile quando darà i primi risultati. A quel punto invitiamo i rettori a fare i nomi dei ricercatori, dei professori associati e ordinari che staranno fuori dai parametri ministeriali, evitando di fare discorsi generalizzanti che risultano insultanti per migliaia di professionisti seri. Infine speriamo che Frati e i suoi magnifici colleghi siano così equanimi da riconoscere come vi siano migliaia di professori ordinari e associati che pubblicano proporzionalmente meno di un giovane ricercatore e in alcuni casi non risultano produttivi da anni».

